

Università Moccia chiude «Paesaggi» Costi: «Esperienza entusiasmante»

■ Con la conferenza di Carlo Moccia, architetto e professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana a Bari si è conclusa in questi giorni la Rassegna «Paesaggi» organizzata dal professor Dario Costi per l'Unità di Architettura del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma in collaborazione con Parma Urban Center e l'Ordine degli Architetti.

Moccia ha argomentato la sua filosofia di lavoro sul progetto: «Come l'acropoli di Pergamo il progetto di architettura mette in chiarezza la morfologia della terra attraverso il rigore della geometria degli spazi che ospita. Il rapporto non è descrittivo o meccanico ma dialettico e si dispone come possibilità di costruire i luoghi del paesaggio».

I progetti di Carlo Moccia svolgono così una riflessione su questo tema inserendosi nel contesto. In uno studio urbano per un piccolo centro in Abruzzo l'idea assume la responsabi-

lità della forma orografica. Tre grandi aree di intervento interpretano i luoghi della città dando forma all'architettura nel rapporto con la terra.

Le relazioni urbane divengono traccia delle tipologie architettoniche

che si dispongono lungo i dislivelli. In Sicilia a Chiaromonte Gulfi Moccia ha poi progettato dialogando con il sistema insediativo che si è articolato lungo le linee dei livelli orografici come veri e propri sistemi di murazione.

L'ingresso urbano diviene allora l'occasione per definire una soglia architettonica della città contemporanea. Gli edifici sono podi che usano il dislivello per emergere oppure incisioni nella terra da cui far emergere per differenza gli elementi verticali. L'architettura è così raccordo tra le quote e orientamento allo sguardo nel paesaggio.

Il professor Costi non nasconde la soddisfazione per l'andamento della rassegna: «Sono davvero entusiasta di questa esperienza di confronto con alcuni dei protagonisti dell'architettura italiana per una serie di ragioni: perché la nostra università è stata nella prima parte del 2018 uno dei più importanti crocevia della cultura del progetto architettonico in Italia, per i nostri studenti che

hanno discusso i loro progetti didattici con gli ospiti e preso esempio dalle loro opere ma anche perché

emerge una grande vitalità dalla ricerca progettuale nelle università italiane»

Costi approfondisce questo aspetto: «Carlo Moccia ha concluso la Rassegna facendoci capire che c'è una grande tensione condivisa nell'architettura italiana contemporanea che assume il paesaggio e la città sia come origine che come responsabilità. Questo emerge dai 10 incontri con alcuni protagonisti dell'architettura italiana. Lo stesso atteggiamento di attenzione sensibile porta esiti e tesi progettuali straordinariamente differenti e complementari che costituiscono un vitale patrimonio italiano da valorizzare. Ripeteremo presto questa bella esperienza». Quasi un impegno, sottolineano Costi, per il prossimo anno accademico per la soddisfazione di studenti, architetti, per la valorizzazione dell'Unità di Architettura e per il prestigio dell'Università.



ARCHITETTI Da sinistra, Carlo Moccia e Dario Costi.

